

Università, la riforma slitta In Senato solo dopo la fiducia

Gelmini: è solo propaganda. Appello degli studenti a Napolitano

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Rimandata a dopo il voto di fiducia di martedì 14 la discussione nell'aula del Senato per il ddl sulla riforma universitaria, fresco di approvazione alla Camera. Lo ha deciso ieri, dopo oltre un'ora di accesa discussione, la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama. Su proposta del presidente Renato Schifani, che ha cercato una mediazione tra i fronti contrapposti, l'organismo parlamentare ha fissato la riunione per la calendarizzazione del ddl allo stesso giorno della fiducia. Se questa sarà rinnovata, naturalmente.

Fa buon viso a cattiva sorte la maggioranza, che pure ha premuto per portare a casa il risultato entro il 13. Mentre esultano le opposizioni, che scommettono sulla caduta del governo e, quindi, sulla conseguente messa in soffitta del contrastato provvedimento che riguarda gli atenei. I finiani - che pure a Montecitorio hanno dato disco verde alla riforma dopo averla più volte emendata contro il parere del governo - hanno proposto con il capogruppo Pasquale Viespoli di usare il tempo di attesa ascoltando in commissione «chi è direttamente interessato dalla riforma, come ricercatori e rettori». Su questo punto, afferma la collega del Pd Anna Finocchiaro - che già all'atto del passaggio a Montecitorio aveva promesso battaglia nell'altro ramo del Parlamento - si è tentata una mediazione. «Certo nessuno potrà impedire al presidente della commissione di convocarla, ma noi non ci fidiamo e, se avremo il sentore che si passi a esaminare il provvedimento, questo non potrà non avere ripercussioni sui tempi dell'esame della legge di stabilità», torna a minacciare.

Insomma, salta per il momento la prima pedina del complesso domino che - con Montecitorio a riposo - investe la finanziaria e la vita stessa dell'esecutivo. Il ministro dell'istruzione, università e ricerca, Mariastella Gelmini non si scompone e si dice comunque fiduciosa sul fatto che il governo resti in sella ed entro l'anno la riforma vada in porto. «L'opposizione - sostiene - per motivi di pura propaganda politica, mette a rischio provvedimenti urgenti e indispensabili per l'università italiana». In serata si appella al senso di responsabilità. Il capogruppo Pdl, Maurizio Gasparri e-

nuncia tre parole d'ordine - «ottimismo, serenità e spirito costruttivo» - e parla di «un'ottima riforma che va sottratta alle manifestazioni senza senso». Quelle fatte di piazze, cortei e occupazioni, che, comunque, anche ieri sono continuate in tutta Italia. A Roma Tre un gruppo di studenti ha consegnato al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano una lettera (i cui contenuti riferiamo nel box sopra). «Risponderò dopo averla letta e riflettuto», ha detto il capo dello Stato.

Come la Gelmini, il numero uno della Lega a Palazzo Madama, Federico Bricolo insiste: «La riforma deve essere approvata entro l'anno anche per permettere che si possano bandire i concorsi per i ricercatori». Lacrime di cocodrillo, le definisce il deputato del Pd, Giovanni Bachelet, per il quale «un lungo blackout di concorsi universitari dopo il 31 dicembre 2010 è cosa certa, sia che passi la riforma, sia che non passi». Questo perché «dovranno essere riscritti i regolamenti ministeriali e di ateneo». E la colpa è della maggioranza che non ha accettato un emendamento che avrebbe posto rimedio alla situazione. E qui il deputato (e docente universitario di Fisica) vede lo zampino di Tremonti, il quale «vuole la

certezza assoluta che non ci saranno nuovi concorsi nel 2011, altro che 1.500 posti» di associato per i ricercatori. Esulta il capogruppo dipietrista Felice Belisario: è finito «alle ortiche il piano della maggioranza di anticipare la discussione in aula di una riforma sbagliata e senza coperture». Soddisfatti anche Angela Napoli e Fabio Granata (Fli), per i

quali «serve serenità e stabilità politica» per confrontarsi con le categorie che nei giorni scorsi sono scese in piazza. Sulla serenità e soprattutto sulla stabilità il loro gruppo avrà una decisiva voce in capitolo proprio il 14.

La conferenza dei capigruppo ha rimandato al 14 la calendarizzazione della discussione in aula del ddl Pd e Idv: nostra vittoria

La classifica

Così il valore degli stipendi erogati ai ricercatori calcolato in base al costo della vita nel Paese
Migliaia di dollari



Fonte: Nature

ANSA-CENTIMETRI

LA LETTERA

«È CONTRO LA COSTITUZIONE E SVUOTA IL NOSTRO FUTURO»

«Noi studenti siamo del parere che questa riforma, nei suoi contenuti e nei suoi passaggi fondamentali, vada contro i principi cardine della nostra Costituzione e dunque non può diventare legge», è uno dei passaggi della lettera che gli studenti di Roma Tre hanno consegnato al capo dello Stato a margine di un convegno sull'opera di Piero Sraffa. «Per questo motivo – prosegue la missiva – facciamo appello a lei, presidente, affinché il suo ruolo di supremo garante della Costituzione, possa difendere la nostra legge fondamentale e i valori in essa racchiusi poiché il giorno in cui essa si svuoterà di tali significati, allora anche del nostro futuro non resterà altro che una bolla di sapone vuota pronta a esplodere al primo soffio vento». Al suo ingresso nell'aula magna della facoltà di Economia Napolitano è stato accolto dallo striscione «Presidente, almeno tu non ci abbandonare».

il rinvio

Dopo il via libera della Camera, l'esecutivo ha incassato lo stop della minoranza, che ha imposto il voto a Palazzo Madama soltanto dopo la resa dei conti in Parlamento, quando si decideranno le sorti della legislatura



Le forze dell'ordine e un corteo di circa 200 studenti sono venuti a contatto ieri a Bologna, a pochi metri dall'ingresso principale del Motor Show



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.